

Tendenze

Il mondo delle conferenze, benvenuto al videochat

Il mondo professionale, accademico e culturale sta cambiando. Sempre di più ci si riunisce a distanza sfruttando PC e tecnologia

C'era una volta la conferenza. Relatore sul podio, platea più o meno numerosa, microfono alla bisogna. Per sapere di che cosa si parlava bisognava esserci, stare attenti, magari farsi qualche appunto. Altrimenti accontentarsi dello striminzito riassunto offerto dall'amico o dal quotidiano di turno. Oggi invece, complice le nuove tecnologie, gli argomenti affrontati sono diffusi in diretta streaming. I presentatori rinviano alle penne per battere sui telefonini e proporre una cronaca su Twitter, l'esposizione è filmata e poi visibile sul internet. Tutti a casa, quindi, con il computer acceso e collegato al sito dell'evento? Non proprio, perché se da un lato la focalizzazione ha lasciato spazio alla virtualizzazione, dall'altro vi è ancora il desiderio di essere presenti, di vedere e ascoltare senza l'ausilio di uno schermo, di vivere l'evento in prima persona.

LA FORMULA TEDx

UN NUOVO CIRCUITO

Nato come costola dell'organizzazione no-profit TED (vedi intervista), l'universo TEDx dà la possibilità a persone provenienti da qualunque Paese di curare una propria conferenza, organizzata a livello locale e in maniera indipendente. Nonostante gli interventi dei relatori di TED siano disponibili gratuitamente e in decine di lingue su www.ted.com, la nascita di questo nuovo circuito porta oggi anno ad istituzione di 2.500 eventi.

TEDELAGUANO

Nel novembre 2013 la sede nazionale di TED ha dato via libera per l'organizzazione di TEDLugano, primo evento della serie giunta in Svizzera italiana. L'evento è sottotitolato «A Lens of Opportunity», una lente di opportunità - si è tenuto sabato 12 aprile e ha registrato il tutto esaurito, con oltre 130 persone che hanno affollato il Nielsen Auditorium della Franklin University di Sorengo. Uno degli obiettivi era quello di favorire l'interazione tra spettatori e relatori nei momenti di pausa e aperitivo, in linea con quanto suggerito dal motto di TED: «condivide le idee che meritano di essere diffuse».

AL MASSIMO 18 MINUTI

Anche nei loro interventi, i dieci relatori convocati dagli organizzatori hanno seguito i dettami imposti da TED: raccontare un'idea nel giro di 18 minuti al massimo. La conferenza (tenuta in inglese) ha così toccato diversi argomenti grazie alle esposizioni di personaggi noti al Ticino (l'imprenditore Riccardo Braglia per esempio, CEO di Helicon o Larry Hester, ex allenatore di HC Lugano e HC Ambri Piotta), e ospiti provenienti da Svizzera e Inghilterra e Stati Uniti.

PRESTO ONLINE

Le presentazioni raccolte a TEDLugano sono state registrate e presto saranno diffuse sui canali ufficiali di TED. Per chi non ha potuto presenziare all'evento, tra qualche giorno basterà collegarsi a www.ted.com o www.tedlugano.com per godersi la conferenza direttamente da casa propria.

FIGURE DI

MATTHIA BERTOLDI

■ Meglio seguire una conferenza dal vivo o affidarsi agli strumenti virtuali, insomma? Talvolta la scelta è obbligata - vuoi per la distanza, i costi, i tempi - ma in qualche altro caso sta a noi. Un dilemma che si profila sempre più non solo nel mondo culturale, ma anche in quello scolastico/accademico e professionale.

Sui banchi di scuola

L'argomento è stato tematizzato anche in ambito scolastico, innescando sempre più dibattiti tra la qualità dell'apprendimento a distanza rispetto alla classica frequentazione in aula. L'obiettivo è il seguente: fallivo imparare le stesse cose, se segue un corso da casa? Un tema dibattuto anche a livello nazionale, vista la presenza in Svizzera di atenei ricorrendo dalla Conferenza dei rettori delle Università svizzere (CRES) come Unidistance, con sedi a Britia, Sierre e Pfäfersikon nel canton Zurigo) o la scuola universitaria professionale a distanza di Briga (www.feryfischhochschule.ch).

Un altro importante promotore di questi corsi online - conosciuti anche come Massive open online courses o MOOC - è il Politecnico di Losanna che nello scorso mese di febbraio ha ospitato la seconda edizione del MOOC European stakeholders summit, volto a coinvolgere il maggior numero di partner possibile per avviare un programma di apprendimento a distanza diffuso in tutto il Vecchio continente.

Pro e contro

Conferire in classe senza essere in classe, insomma, con tutti i vantaggi e i limiti del caso: da un lato economica e flessibilità nell'affrontare le difficoltà didattiche, dall'altro le difficoltà nell'integrare spontaneamente con compagni e professori nonché la passività (ed eventuale perdita di motivazione) da parte dello studente. Un compromesso è stato raggiunto negli atenei tradizionali, dove sempre più spesso piattaforme di e-learning (quadri di apprendimento online) affiancano i corsi tenuti dai professori. Qui gli iscritti possono trovare dispense, file multimediali e le schede Powerpoint espone durante la lezione. La ricchezza di stimoli di un corso seguito sui banchi abbinata a uno strumento di comunicazione diretto e modificabile



L'EVOLUZIONE Dal retroproiettore alla Rete. (Foto Keystone)

in ogni momento. La possibilità di organizzare conferenze online è applicabile anche in campo professionale, con due o più colleghi che si danno appuntamento su Internet anziché ritrovarsi nella classica saletta riunioni (leggi articolo in basso). È così nato il Webinar, contrazione tra i termini Web e webinar che indica un momento di ritrovo virtuale dedicato per esempio a un corso di formazione o a una semplice pianificazione strategica imposta dai superiori. I software dedicati a questo tipo di servizio sono ormai decine, ma anche in questo settore ci si chiede quali possano essere gli effettivi benefici per l'attività produttiva.

I pro più evidenti riguardano la dimensione spaziale: connettere attraverso un computer persone di avere sempre il relatore davanti a sé, senza dover sgranare gli occhi perché ci si trova in fondo alla sala. Medesimo discorso per la qualità audio dell'intervento, che è sempre ottimale poiché regolabile tramite il volume delle casse. Si ricomincia inoltre una maggior facilità nel prendere appunti, poiché è molto più facile registrare parole di chi parla o persino le immagini dell'intera conferenza. Di conseguenza, l'interattività è più incisiva: analizzare una tabella in compagnia dei partecipanti non implica la distribuzione di fotocopie o dossier tra i banchi con conseguente perdita di tempo, ma lo scaricamento istantaneo dell'allegato sul proprio PC. Allo stesso modo, alla fine di un seminario virtuale di questo tipo è più facile entrare in contatto con colleghi poiché leggiamo su schermo il loro nome, la loro funzione e la loro presenza sulle reti sociali. Non come nelle conferenze classiche, alla fine delle quali ci si rinchioda coi soliti amici in buvette. Sul fronte del costo, è innegabile che vi siano meno im-

mediatezza e spontaneità. Per partecipare a una discussione non si alza la mano, ma bisogna premere un bottone per dire a tutti «Ehi, io avrei da aggiungere qualcosa». Gli eventuali imprevisti aumentano inoltre di numero, perché basta avere problemi con la webcam o la connessione per essere tagliati fuori da giochi. Il fatto di non essere in un posto fisico assieme ad al-

Studiare da casa
In Svizzera esistono due università a distanza e anche il Politecnico di Losanna si sta specializzando in questo settore



tre persone aumenta infine il rischio di distrazioni, controllando per esempio E-mail o messaggi sul cellulare.

Una prima per il Ticino

Dal punto di vista culturale le conferenze online paltono offrire soprattutto vantaggi, poiché favoriscono la diffusione di un messaggio in tempo molto ristretto e a una platea molto allargata. Eppure anche TED, un'organizzazione no-profit il cui motto è «idee che meritano di essere diffuse» (vedi intervista a fianco), ha lanciato nel 2009 il circuito TEDx, una serie di eventi indipendenti e organizzati a livello locale che nel giro di cinque anni ha toccato quota 2.500 appuntamenti l'anno. Tra questi ve ne sono diversi che hanno a che fare con enti o città svizzere (TEDx.ERNLife, TEDxZug, TEDxZurich, ecc.)

ma solo una ha coinvolto direttamente il Ticino: TEDxLugano, gestita dal relatore Serggali Adilbekov e reduce dalla sua prima edizione, tenutasi lo scorso 12 aprile (leggi box). «Siamo felici e fieri di essere le prime persone ad aver ricevuto da TED New York la licenza di organizzare TEDxLugano, primo evento nel suo genere nella Svizzera di lingua italiana». Il team guidato da

Schermi in ufficio
Seguire un incontro di lavoro sullo schermo del proprio PC ha dei vantaggi, a scapito però di immediatezza e spontaneità

Informatica Programmi per

Cresce la diffusione di software che agevolano l'organizzazione



■ Costano dai 39 ai 265 franchi l'uno, sono di facile utilizzo e permettono ai dipendenti di comunicare e collaborare con colleghi distanti migliaia di chilometri: sono i software studiati appositamente per le aziende, sempre più interessate a organizzare online dei Webinar (Web + seminar) per gestire riunioni, formazione, collegamenti personali. I nomi sono intriganti: MegaMeeting, Infinite Conferencing, Adobe Connect, MeetingHub, InstantPresenter. Ma come scegliere quello giusto? Una risposta che può essere d'aiuto anche a chi non ha intenzione di considerarne l'ac-



L'INTERVISTA ■ BRUNO GIUSSANI*

«Costante il digitale abbiamo bisogno di realtà»

Alla ricerca di un equilibrio tra incontri veri e virtuali

Giornalista ed editorialista conosciuto internazionalmente (ha scritto, tra gli altri, per «New York Times», «La Repubblica» e «Liberation»), il ticinese Bruno Giussani si definisce oggi «curatore di idee». «Le idee saranno pure immateriali, ma sono il motore del mondo. Provocano l'innovazione, incapsulano la creatività, creano ispirazione, sono condivisibili e cumulativi. Diffonderle nella migliore maniera possibile è un tema centrale per noi di TED».

Giussani dirige le operazioni europee di TED, l'organizzazione all'origine dei noti TEDTalks sull'Internet, e cura il programma di TEDGlobal, che si svolgerà quest'anno a Rio de Janeiro (leggi box). Come descrive questa realtà a chi ancora non la conosce?

«Siamo un'organizzazione non-profit attiva a livello globale, una piattaforma orientata a diffondere e disseminare il più efficacemente possibile delle idee innovative. Lo facciamo sia offline, sia online grazie a numerose iniziative: la più nota è forse quella delle conferenze in cui intervengono così caricati sul nostro sito Internet, www.ted.com, che sta avvicinando ai due miliardi di video visti. Ma TED è molto di più e coinvolge programmi educativi con TED-Ed, libri in formato digitale con TEDBooks, un riconoscimento annuale TEDPrize...»

Il vostro arrivo dal lavoro del volontario, come quello dei 15 mila traduttori che ci aiutano a tradurre discorsi e testi in decine di lingue diverse. Quali è il suo concreto di lavoro?

«Spesso si associa la parola «idea» alla lampadina che s'accende improvvisamente nella mente, il classico «momento Eureka». Ma un'idea è anche un'esperienza, una scoperta scientifica, un momento di grande intuizione, una serie di fatti sorprendenti, e molto altro. È un'idea che merita di essere codificata perché se uno sa della sua esi-



IL PRIMO PASSO

Innovazione e giornalismo: sono questi i due campi in cui si è sempre mosso Bruno Giussani (classe 1964). Fondatore del primo portale news svizzero (Webdo, nel 1995), ha collaborato con diverse testate internazionali profondissime come esperto di nuove tecnologie.

PROFETA IN PATRIA

Sempre nel 1995 ha cofondato la compagnia Tinet, primo Internet provider della Svizzera italiana. Tra il 1998 e il 2000 è invece stato capo della strategia online del World Economic Forum di Davos; al termine di questo incarico, ha partecipato alla creazione di Tinet, una compagnia di software attiva in Italia, al cavallo tra il nostro Paese e l'Italia.

L'IMPUGNO PER TED

Nel 2005 Giussani ha assunto il ruolo di direttore europeo dell'organizzazione non-profit TED. Tra i diversi incarichi, anche quello di curatore di TEDGlobal, una conferenza itinerante della durata di cinque giorni che celebra il genio umano esplorando idee, innovazione e creatività. L'edizione 2014 si terrà a Rio de Janeiro, in Brasile, tra il 5 e il 10 ottobre.

CONSCENZA DIRETTA Giussani è spesso in viaggio, ma cerca di conoscere di persona i futuri relatori di TED. (Foto CcdT)

stenza, potrà forse farne buon uso. Fondamentalmente l'obiettivo è di carattere educativo, aperto al più grande numero di spettatori; mentre le nostre due conferenze annuali, per forza di cose (e delle dimensioni dei teatri) sono aperte solo a 2.500 persone. I TEDTalks in video e tutti i nostri altri progetti sono a disposizione di tutti, gratuitamente... Sono passati trent'anni dalla prima conferenza TED, in California. Il vostro circuito di eventi indipendenti e organizzati a livello locale (TEDx) è nato nel 2009, appena cinque anni fa. Per quale motivo?

«Il modello TEDx permette a chiunque desideri creare una conferenza locale modellata su TED - quindi con interventi corti, ben preparati, che non promuovono prodotti o piattaforme politiche, eccetera - di farlo. Bisogna ottenere una licenza, che è gratuita ma impone un certo numero di regole. Siamo stati sorpresi anche noi dal successo dell'iniziativa: viaggiamo attualmente nel ritmo di 2.500 eventi all'anno, in città del Nord come in periferie del Sud, all'ombra della meraviglia cinese o in una scuola in mezzo al Pakistan, in oltre 150 Paesi. C'è chiaramente un forte desiderio di partecipare in maniera diretta di Internet e dei media sociali, dall'Alfa l'essere umano sente la necessità di incontri fisici. Cerca così di compensare il peso di una realtà sempre più digitalizzata...»

«La nostra quantità ha visto un incontro a qualunquale una forte crescita di strumenti digitali che ci hanno permesso di aumentare la velocità con cui ci scambiamo le informazioni e di raggiungere un grandissimo numero di persone in pochissimi tempo. Ma non dobbiamo dimenticare che il primo mezzo sociale è un individuo che, in mezzo ad altri individui, racconta una storia e condivide un'esperienza. Il secondo è un gruppo che si divide e condividere informazioni è una qualità intrinseca dell'essere umano», spiega WhatsApp. Oggi è vero che questa condizione avviene sempre a più per via digitale (basta pensare a Facebook, WhatsApp, Telegram...), ma allo stesso tempo

avvertiamo l'innata necessità di equilibrare questi canali con sensazioni reali: una gita in montagna, un grande concerto da vivere con gli amici, un'esperienza da vivere - compresa una conferenza dove si imparano cose interessanti e inattese... L'ipotesi di un mondo completamente filtrato da uno schermo rimarrà quindi soltanto un'ipotesi? «Temo che sia una visione perfetta per un film di fantascienza o un romanzo distopico, ma dubito che avverrà veramente all'interno della nostra società; gli siamo al punto dove tutti si lamentano dei troppi email, dei troppi SMS, dei troppi tweet e aggiornamenti, e in generale del troppo digitale nelle nostre vite...»

«Vedga il quattro angoli del pianeta ed entra in contatto con decine di persone. Preferisce contattarle in conferenza video oppure interagire con loro di persona? «Entrambe le cose. Cerco di conoscere di persona coloro che prenderanno parte a un evento TED, e senza le mediazioni o i filtri di un dispositivo digitale posso capire molto di più di loro. Per noi è importante tanto il messaggio, che la capacità di trasmetterlo al pubblico...»

Tornando agli squilibri tra mondo fisico e comunicazione virtuale, cosa pensa di preferire affidarsi a un post su Facebook anziché vedere un amico per un caffè, oppure di quei colleghi che scrivono e-mail al ufficio in ufficio. Invece di fare cinque passi e incontrarlo di persona? «Premetto che dipende innanzitutto dalle esigenze: talvolta un messaggio scritto deve essere inoltrato a qualcun altro, in quel caso le e-mail è giustificata; in altri casi una comunicazione diretta è più efficace di un testo. Detto ciò, racconto anch'io una certa pigrizia di fondo che porta gli individui ad affidarsi ciecamente al virtuale. Qual è la soluzione? «Riflettere sui vantaggi e gli svantaggi nell'uso di un determinato canale e sfruttarlo di conseguenza. Oggi disponiamo di un numero e diversi canali di comunicazione; riflettere sul messaggio che vogliamo inviare significa acquisire una consapevolezza che renderà le nostre idee più comprensibili, più agili, più efficaci...»

questo giovane kazako - ma trasferitosi nel nostro cantone dopo una laurea ad Harvard - è stato selezionato con cura nel corso degli ultimi sei mesi... il nostro gruppo era composto da tredici persone, provenienti da molte nazioni differenti. Abbiamo svolto questo lavoro da volontari, nello spirito non-profit promosso da TED e TEDx. Ma se già questi canali permeavano il pubblico nostrano di gustarsi sul proprio computer migliaia e migliaia di interventi registrati ai quattro angoli del mondo, perché investire così tante energie nell'organizzazione di un evento alla Franklin University di Sorenga? «Volevamo riunire in un unico audace un gruppo di individui dalle idee innovative, attivi nella società di oggi e pronti a compiere concetti? Vi è la necessità di registrare l'intervento per diffonderlo a chi non c'era? «Sono strumenti che obbligano il download della conferenza in formato video da parte degli assenti, e altri che premiano i partecipanti con premi o bonus di vario tipo. Interessante anche la funzione di voto, grazie alla quale il relatore di turno potrà capire quanto incisivo è stato il suo discorso. Un

evento del nostro in Ticino ha significato portare un'ondata di innovazione che - speriamo - possa condurre il cantone verso pacchi sempre più prestigiosi, e in ogni settore. Da questo punto di vista, era fondamentale essere con un evento nato a livello mondiale, senza limitarsi alla presenza virtuale. Solo così è stato possibile lanciare un messaggio forte...»

Messaggio forte
Organizzare
un evento TEDx
in Ticino ha permesso
di lanciare un chiaro
segnale alla comunità
cantonale

parlare con 100 colleghi alla volta

di seminari in Rete - Pregi e difetti di questi nuovi strumenti multimediali

quisto. In fondo, le domande da porsi non sono diverse da quelle che conducono alla scelta di una sala riunioni a capofila dell'altra. Bisogna domandarsi: di quali supporti ho bisogno per presentare al meglio il mio concetto? Vi è la necessità di registrare l'intervento per diffonderlo a chi non c'era?

«Sono strumenti che obbligano il download della conferenza in formato video da parte degli assenti, e altri che premiano i partecipanti con premi o bonus di vario tipo. Interessante anche la funzione di voto, grazie alla quale il relatore di turno potrà capire quanto incisivo è stato il suo discorso. Un

altro nodo importante riguarda il numero di partecipanti, che nella maggior parte dei casi presenta un limite massimo di cento. Anche qui, le dimensioni della società e la possibilità di coinvolgere persone esterne in uno o più incontri può facilitare la scelta.

Questione di etichette. «Un'altra palla figlia dei tempi moderni (*netiquette*, da *net* + *etiquette*) introduce un concetto fondamentale: il rispetto dei regoli comuni da adottare sul nuovo medium. Così come non ci presentremmo mai a una riunione di lavoro con la camicia macchiata di sugo, i Webi-

nar (e le reti sociali in genere) prevedono delle norme. La prima è semplice e legata proprio a questo ultimo esempio: sempre fornire un'immagine curata di sé. Nello specifico, scegliere con cura le foto profilo presenti su Facebook, Twitter e LinkedIn per non dover giustificare davanti a colleghi di un altro Paese che forse hanno visto il vostro nome su Google, prima di connettersi in videoconferenza...»

Il secondo consiglio è di rileggere qualunque cosa scriviate e diffondiate nel corso di questi incontri virtuali, ma anche in caso di corrispondenza via e-mail o in formato cartaceo. Im-

peto e velocità sono cattivi consigli e i refusi non rappresentano mai un buon biglietto da visita. Infine, l'ultimo suggerimento riguarda ciò che direte - riflettete sempre due volte, prima di farvi prendere dal fascino di una battuta o dall'entusiasmo di un momento particolarmente concitato. Se il vostro nome è registrato, è possibile che venga poi trasmesso al vostro capo con possibilità di conseguenza. Se ciò che succede in una sala conferenze (sia in asincrono) in sala conferenze, nello sconfinato mondo di Internet le cose possono rivelarsi molto diverse.

*Autore europeo di TED